

Sabato 15 ottobre, nella sala consiliare del Comune di Civitella Paganico, è stato inaugurato il Centro Pubblico di produzione della lepre allo stato seminaturale, situato in località "Montalto" nei pressi di Civitella M.ma.

Questo centro di produzione selvaggina è stato voluto dall'Associazione Intercomunale n.28 per dimostrare come sia possibile realizzare valide alternative, anche dal punto di vista economico, alla reintroduzione nel nostro territorio di lepri provenienti da un mercato della selvaggina che non sempre fornisce reali garanzie sulla qualità, sulla prolificità e sull'immunità da malattie contagiose.

Tra le autorità intervenute all'inaugurazione, erano presenti il Sindaco del Comune di Civitella Paganico Fosco Monaci, che ha aperto la cerimonia con un discorso di ringraziamento nei confronti degli intervenuti, il Presidente dell'Associazione Intercomunale Nello Braccalari, che ha spiegato i motivi della realizzazione dell'impianto, l'Assessore Provinciale alla Caccia Ing. Tommaso Bernardini, l'Assessore Regionale Ginanneschi e l'Assessore Regionale alla Caccia Dr. Francesco Serafini, che ha concluso gli interventi puntualizzando su alcuni aspetti della problematica riguardante l'attività venatoria in Toscana.

Dopo una breve illustrazione dei due progetti finanziati dalla Regione Toscana che hanno portato alla realizzazione dell'impianto, è stata organizzata una visita al Centro di produzione che, come detto, sorge a circa 2 chilometri da Civitella M.ma.

L'allevamento occupa complessivamente una superficie di 9 Ha., ed è caratterizzato da elementi ambientali tipici della fascia collinare dell'Alta Maremma.

L'habitat è quindi quello maggiormente adatto alla produzione della lepre, che trova in esso ottime possibilità di approvvigionamento alimentare durante tutto l'anno, per la presenza di una vegetazione spontanea molto ricca di essenze, e per condizioni climatiche piuttosto miti.

Di queste caratteristiche ambientali è stato tenuto debitamente conto durante la fase di progettazione dell'impianto, mantenendole per quanto possibile inalterate nei recinti destinati all'ambientamento delle lepri.

Infatti, i soggetti prodotti in questo allevamento sono esclusivamente destinati a ripopolare il territorio libero gestito dall'Associazione Intercomunale n° 28, cioè l'Area Grossetana con i Comuni di Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Grosseto, Roccastrada e Scansano, ed è quindi necessario che le lepri liberate siano a tutti gli effetti animali perfettamente ambientati e che soprattutto abbiano le caratteristiche di selvaticità necessarie per la sopravvivenza in un habitat nuovo e certamente non protetto come quello in cui sono state allevate nei primi mesi di vita. In effetti, tra gli elementi costruttivi dell'impianto, particolare attenzione è stata dedicata ai sistemi di difesa e di rispetto degli animali.

La recinzione perimetrale é caratterizzata da elementi che non consentono assolutamente l'ingresso di predatori dall'esterno. Infatti, il cordolo cementizio che sostiene la recinzione, oltre alla funzione di dare maggiore stabilit  e durata alla struttura, impedisce lo scavo di buche o gallerie da parte di animali come volpi ed istrici. Una doppia rete basale riduce ulteriormente le possibilit  di passaggio di animali anche molto piccoli attraverso le maglie.

Superiormente la recinzione é provvista di filo spinato ed é proiettata a 45° verso l'esterno, impedendo l'ingresso ad animali che, come le volpi, possono arrampicarsi sulla rete.

All'interno l'impianto é suddiviso in tre aree principali: una area di servizio in cui si trova il magazzino, con piazzale di sosta e attrezzature antincendio, sovrastante ed in comunicazione con la area dei parchetti dei riproduttori e degli allievi.

Le gabbie o parchetti, del tipo ampiamente sperimentato per lo allevamento della lepre, sono disposte in file lungo ripiani a terrazza ed ospitano ciascuna una coppia di riproduttori.

Questa disposizione consente, attraverso modesti lavori di sistemazione del suolo, un ampliamento progressivo del parco gabbie, senza che si rendano necessarie modifiche alla disposizione delle file gi  installate.

Il sistema di adduzione idrica é caratterizzato da serbatoi in cascata per ridurre il carico esistente sulle tubazioni e ciascun serbatoio serve, con la propria ala adduttrice, una fila di parchetti.

Nella porzione rimanente, su una superficie di oltre Ha. 7,5, si hanno i sei recinti di ambientamento, disposti a scacchiera, entro i quali vengono inserite le lepri a circa due mesi di et .

La suddivisione in sei recinti parte dal concetto di effettuare un tipo di pascolamento a rotazione, che consenta uno sfruttamento ragionato delle risorse ambientali, eviti per quanto possibile rischi di epidemie dovute ad una anormale presenza di lepri nello stesso ambiente e faciliti notevolmente le operazioni di cattura.

Nei recinti di ambientamento non viene praticata quasi nessuna forzatura ambientale: vengono eseguite semplici operazioni di contenimento della vegetazione cespugliosa, si seminano in maniera del tutto estensiva essenze erbacee capaci di integrare la dieta delle lepri ed é presente in ciascun recinto un capanno in cui si effettua la somministrazione di mangime concentrato e acqua, soprattutto allo scopo di operare un minimo di prevenzione sanitaria, inserendo farmaci specifici negli alimenti.

La suddivisione in settori permette di programmare le catture, evitando che soggetti molto giovani e non ambientati vengano ad essere messi negli stessi recinti in cui si trovano animali di 3 - 4 mesi di et  ormai pronti per il lancio sul territorio libero.

Il tempo necessario per la produzione di una lepre ambientata é di circa tre mesi, con un massimo di 5 - 6 mesi per quelle nate in agosto e settembre, che vengono liberate agli inizi dell'anno successivo, al termine del periodo venatorio.

I risultati dell'annata produttiva 1988 (la prima) sono stati incoraggianti: con 37 coppie di lepri in produzione, complessivamente sono state prodotte dal mese di febbraio ad oggi 336 lepri, di cui 292 hanno superato la fase di svezzamento e sono state inviate ai recinti di ambientamento.

Considerando le coppie in produzione, il numero medio dei nati per coppia é stato di 9 soggetti, di cui 8 portati allo svezzamento.

Si é avuta una media di 5 figliate annue, con 1,8 leprotti nati per parto, di cui 1,6 in media portati allo svezzamento.

I mesi di maggior prolificità sono stati senza dubbio quelli di maggio, giugno e luglio. La mortalità si é mantenuta sempre su valori molto bassi, non avendo mai raggiunto il 20%, neppure nelle punte massime. Il periodo produttivo si é concluso nei primi giorni di ottobre.

Nel corso dell'annata non si sono registrati particolari problemi sanitari.

I riproduttori vengono mantenuti nelle gabbie per tre anni, dopo di che, nell'autunno del terzo anno, verranno anch'essi destinati ai recinti di ambientamento, per essere liberati nel gennaio-febbraio dell'anno successivo.

E' stato ritenuto utile programmare una carriera di tre anni per non sfruttare eccessivamente i soggetti; tale carriera é al contempo sufficientemente lunga per fornire un adeguato numero di dati sulla produzione, onde poter selezionare le coppie maggiormente prolifiche ed isolare quindi dei soggetti nella discendenza, da destinare al prossimo ciclo produttivo.

Un adeguato numero di animali verrà comunque scambiato con altri allevamenti, possibilmente in Toscana, al fine di evitare problemi provocati da consanguineità.

L'esperienza di questo primo anno, da considerarsi tutto sommato ancora come fase sperimentale, ha comunque messo in luce una potenzialità produttiva dell'impianto nettamente superiore a quella ottenuta con la produzione delle attuali 37 coppie di lepri.

Per tale motivo l'Associazione Intercomunale ha varato un terzo progetto, attualmente in corso di finanziamento, che porterà al numero definitivo di 60 coppie di riproduttori, con una produzione stabile intorno a 550 lepri all'anno. Tale progetto comprende anche una serie di interventi volti a potenziare il parco macchine agricole, per poter rendere autosufficiente l'impianto nel mantenimento dell'ambiente e nella coltivazione estensiva dei recinti, e per realizzare una nuova costruzione da adibirsi a magazzino, rimessa per macchine e attrezzi ed officina, a completamento definitivo delle strutture aziendali esistenti.

In conclusione, rimane purtroppo da osservare che simili iniziative , tanto di carattere pubblico che privato, dovrebbero comunque sorgere e diffondersi maggiormente nel nostro territorio.

Questo non tanto per risolvere unicamente problemi di carattere venatorio, quanto piuttosto per integrare maggiormente un nuovo concetto di tutela dell'ambiente, come appunto la produzione di selvaggina, con l'attività agricola delle zone collinari interne, i cui margini di reddito stanno divenendo ormai insopportabilmente ristretti.